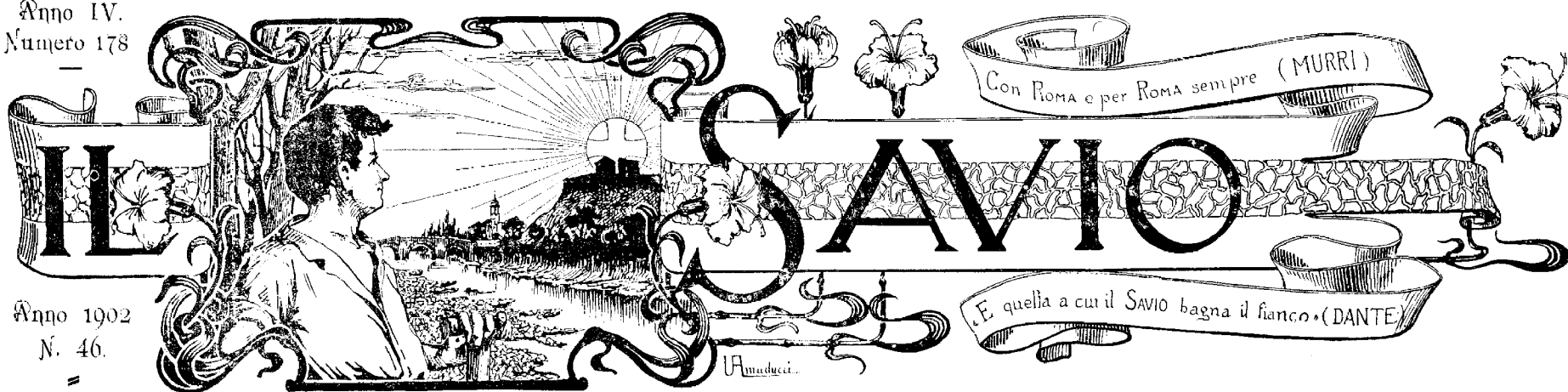


Anno IV.
Numero 178

Anno 1902
N. 46.



ABBONAMENTI
Anno L. 2.50. Sem. L. 1.50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Venziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

TORNANO GLI EMIGRANTI

È facile notare in questi giorni nelle stazioni ferroviarie, nelle città, per le strade i gruppi e le squadre così caratteristiche dei nostri operai emigrati, per lo più in Svizzera o in Germania, che tornano al proprio paese. Dall'aspetto florido, dagli abiti di una certa decenza ed eleganza e dall'aria soddisfatta che spira dal loro portamento si riconosce subito che hanno vissuto in quei lontani paesi meno poveramente che da noi, e che il loro lavoro ha fruttato, oltre un vitto sano e copioso, un qualche ragguardevole risparmio da portare alla loro famiglia per l'inverno sopravveniente. Come sono curiose queste comitive di giovani e uomini robusti e lieti del loro lavoro compiuto e del loro ritorno in patria; e che contrasto strano e singolare colle tradizioni dello spirito popolare — così implacabile nell'odio contro i tedeschi che hanno lasciato così brutti ricordi tra noi — fanno quelle parole e quei saluti in lingua tedesca ripetuti da quei giovani operai quasi in aria di trionfale superiorità, in mezzo all'incrociarsi rumoroso e festevole dei saluti, degli scherzi, degli addii, e delle esclamazioni rivolte ai parenti, agli amici che rivedono dopo tanto tempo!

Strana e dolorosa contraddizione di tempi e di cose! i nostri vecchi hanno scacciato coll'armi i tedeschi dalle nostre terre ed ora siamo costretti ad inviare nella loro patria i nostri operai a guadagnarsi un pane che l'Italia nostra non può loro offrire.

Ma forse il popolo, che dimentica facilmente e che è costretto a badare piuttosto alla quantità e qualità del vitto quotidiano che a nobili e belli sentimenti patriottici, non pensa e non piange sull'elemosina di lavoro che i nostri figli son costretti a chiedere agli stranieri e rivede volentieri queste liete squadre tornare più provvedute alle proprie case. E purtroppo non bada e non soffre se i giovani, che buoni e religiosi, per quanto incolti e ignoranti, si son partiti dalle nostre famiglie, ritornano colla bestemmia sulle labbra, colle tracce del vizio sul volto o coi sentimenti e le aspirazioni turbolente e sovversive apprese in quegli ambienti operai delle città straniere, saturi di irreligione, d'immoralità e di ribellione. E non solo il popolo non pensa e cerca provvedere a questo doloroso inconveniente, ma neanche i buoni cattolici mostrano d'accorgersi che gli emigranti temporanei diventano nei paesi e nelle remote parrocchie di campagna i propagandisti più o meno capaci ed efficaci delle teorie e dei partiti rivoluzionari!

Questo noi pensavamo in questi giorni — per quel sentimento naturale che ci fa notare con più attenzione, nel considerare un bene che possediamo, la vastità del male che ci circonda — nel rivedere uno di questi gruppi di operai che si presentava al suo ritorno in condizioni eccezionali. Eran cinque operai della Sezione-Giovani di S. Carlo che erano stati a lavorare per la costruzione di un grande monastero benedettino in una campagna della Westfalia. Tornarono di notte soli e, senza neppur fermarsi a svegliare le loro famiglie che riposavano, vennero segretamente al nostro ritrovo sociale, e sulla soglia cominciarono a sonare un loro organetto, acquistato in Germania. Quel suono improvvisato fu come un lampo che scosse gli amici conversanti quietamente, e l'idea che i compagni emigrati fossero arrivati, balenò alla mente di tutti.

Come fu bella e commovente la scena dell'in-

contro, dell'abbraccio e dei saluti coi compagni che da tanti e lunghi mesi non si vedevano più, e non prendevan più parte ai divertimenti, alle feste, alla propaganda della società! Pareva che fossero tornati dei fratelli; e mai un bacio e una stretta di mano fu data con tanta intensità di affetto fervido e tenace come in quella sera tra i nostri giovani amici. Come erano ritornati sani e forti, soddisfatti e lieti i nostri compagni! Per un po' di tempo fu un interrompersi tumultuario di domande e risposte, di notizie, ricordi e impressioni, di parole scherzose e di risa sonore da una parte e dall'altra. Ci raccontarono dell'ottimo trattamento ricevuto dai buoni padri benedettini del nascituro monastero di Gerleve presso Billerbeck, degli amici fattisi tra i numerosi friulani loro compagni di lavoro, della buona propaganda fatta in mezzo a loro, dell'impressione indimenticabile che loro han fatto quelle popolazioni della Westfalia ricche e religiose, intelligenti e colte, morali e forti.

Oh se gli operai che ritornano dall'estero fossero come questi! tale era il sentimento e l'aspirazione nostra in quella sera.

Ed ora bisogna ch'io dica che il merito di questa fortuna fatta dai nostri amici risale tutto al R.mo Priore del nostro Monastero di S. Maria del Montè, D. Bonifacio Wolff — al quale anche qui vogliono quegli operai manifestare la loro riconoscenza ed il loro affetto perenne — perchè egli nella sua illuminata bontà cercò ed ottenne loro il lavoro, come alcuni anni fa aveva saputo trovar loro un posto magnificamente remunerato nell'ampliamento di un altro grande monastero di Beuron. A proposito, a nessuno può sfuggire l'importanza e la singolarità di questo fatto che mentre nelle nazioni latine ribolle lo spirito anticlericale che oggi più accanitamente combatte le congregazioni e le comunità religiose, nella forte e colta Germania sorgono grandi e floridi monasteri, che sono tutt'altro che osteggiati dalla popolazione la quale non li giudica luogi di neghittosa inattività e di paurosa reazione, ma li apprezza come centri di coltura e d'influenza morale vivificatrice.

Dove, infatti, prima regnava il deserto e lo squallore, appena sorto il monastero fiorisce la coltura dei campi, i vari mestieri e le arti belle, circola la vita, si diffonde e s'ingentilisce la civiltà. Sono numerosi i paesi e le piccole città che devono la loro origine e la loro fortuna al monastero dei figli di S. Benedetto, che hanno sempre mantenuto il loro compito storico di diffonditori della civiltà in tutti i rami della vita.

Ci narravano appunto quegli operai della grandezza e magnificenza del fabbricato che doveva formare il nuovo monastero di Gerleve, colla Chiesa tutta formata di Sasso lavorato artisticamente a fogliami e disegni di incomparabile bellezza e pregio. Nè meno consolanti e interessanti erano le impressioni che essi portavano sulla vita religiosa e sociale delle città e dei paesi da essi visitati nella Westfalia; il sentimento religioso vi è fortissimo e radicato in tutte le classi sociali e a questo proposito ricordavano lo splendore e l'ordine ammirabile delle funzioni religiose e delle processioni, a cui prendevano parte tutti i giovani, distinti in gruppi, secondo le età e i sodalizi religiosi: il benessere del popolo è dimostrato dalla finezza degli abiti e dalla proprietà e ricchezza con cui sono ammobigliate tutte le case, anche degli operai; e basti questa sola constatazione, che essi non hanno in tutto il tempo del loro

soggiorno visto alcun povero chieder la limosina, ciò che accade così di frequente da noi.

Ma quello che più m'interessa di far notare è l'apostolato democratico cristiano che questi giovani — e specialmente il muratore Mondazzi Ercole, un giovane carissimo e intelligente — ha esercitato in mezzo ai loro compagni. Discutendo amichevolmente, diffondendo giornali ed opuscoli essi hanno saputo far conoscere ed amare la democrazia cristiana da molti che non la conoscevano, e han saputo difenderla contro i socialisti provenienti da Reggio d'Emilia che la calunniavano. E come frutto di questa propaganda hanno acquistata l'amicizia cordiale di molti lavoratori, i quali hanno loro scritto lettere commoventi nella loro semplicità terminanti col saluto: Viva la D. C.! viva Murri, Toniolo e il Papa degli operai!

In complesso la Sezione-Giovani di S. Carlo può esser ben contenta di quegli operai e può ragionevolmente attendersi che la loro propaganda semplice, persuasiva ed efficace continuerà sempre e dappertutto a cattivarsi le simpatie dei compagni di età e di mestiere.

PORNOGRAFIA LUCROSA

È cosa che stomaca, e che non si sa come venga lasciata libera dall'autorità, il trovare esposti continuamente certi giornali umoristici, che apprestano in compassionevoli illustrazioni empietà e turpitudini indecifrabili. Quando noi abbiamo stigmatizzato l'immoralità nei libri e nel teatro ci si è risposto che quelle erano le esigenze dell'arte, e che Zola per esempio ha fatto opera morale mostrando il vizio in tutta la sua nudità, per farlo più disprezzabile. Rispondemmo che trattandosi di dissolutezze, il solo farne la descrizione era un incitamento al male; ma lasciando da parte questa risposta, si vorrà sostenere forse che sia l'arte, o sia il desiderio di far abborrir il vizio che muove l'*Asino*, per esempio, nella sua campagna contro quanto v'ha di più santo e rispettabile nel mondo? E giacchè abbiamo nominato l'*Asino*, che di queste porcherie è maestro e donno, vogliamo dare un racconto che per la maggior parte dei nostri lettori riuscirà nuovo, e che potrà meglio far conoscere le mire di certi moralisti improvvisati.

Tutti sanno quanto scalpore abbiano menato i socialisti colla diffusione del libretto del protestante Grassman contro la morale di S. Alfonso de' Liguori. Vero è che quella battaglia è ora terminata; ma siccome senza nominar S. Alfonso si continua per la stessa strada, noi, sebbene allora disdegnassimo di scendere a contesa con tanta improntitudine e malafede, crediamo opportuno ora dare la seguente edificante istoria, che togliamo dal bel libretto S. *Alfonso e Grassmann* di G. Pastori.

Ad onore del vero bisogna dire che il partito socialista italiano non fu esso a divulgare il libello del Grassman. Ecco un tantino di storia.

Per un caso capitò una copia dell'originale tedesco nelle mani del signor Lamberto Mondaini, repubblicano e frammassone, che allora aveva il suo studio in via Monforte a Milano, e la copia capitò proprio quando il Mondaini stava per lasciar una certa sua casa editrice, che poi doveva — a quanto se ne sa — arenarsi. Il Mondaini, uomo d'ingegno, capì subito che il libello del Grassmann, per la sua scurrilità e per l'anticlericalismo del quale è pieno zeppo, doveva suscitare del fracasso e far fortuna. Ora egli in quel tempo aveva bisogno di fortuna. Preparò quindi del libello una copiosissima edizione, che doveva far piovere i danari a cappellate. Ma questa volta il diavolo non aiutò il suo devoto. Chè il procuratore del re, saputo di che si trattava, anche per non lasciar far pancia a un repubblicano, sequestrò l'edizione e il Mondaini restò col danno e un processo sulle spalle. Dal quale, dopo se la cavò magnificamente, ma in quanto a quattrini fatti alle spalle di papà Grassmann zero via zero. Non se ne parlò più nè allora nè poi.

Se il repubblicano lavorò e non fece fortuna, il socialista Podrecca raccolse gli allori e a base di Sant'Alfonso e di Grassmann pagò i propri debiti.

Così egli stesso in persona raccontava un giorno all'Associazione dei giornalisti lombardi come andò la faccenda: « Si era ai tempi di Pelloux e per i socialisti — per quanto inneggiassero al compagno — non andava troppo bene. Peggio per l'Asino di Roma, il quale, messi assieme agli anarchici, batteva forte il generale e subiva una vera pioggia di sequestri. I debiti aumentavano, la tiratura scemava e il direttore si rifugiava in Svizzera. Una idea gli balenò. Cambiar l'idea politica in pornografica, lasciar stare il governo e far arrabbiare i preti. L'idea, dal lato della saccoccia, era splendida. Se in Italia un giornale letterario non può vivere (il *Fanfulla della Domenica* ha 500 abbonati) un così scarabocchiato comechessia, purché puzzi di lupanare e ammanisca ai lettori qualche costoletta di prete o di suora ai ferri numero per numero, va alle ventimila copie in un batter d'occhio. L'Asino che era passivo e non tirava più di ottomila copie, facendo della politica, quando cominciò a far della morale da postribolo, bestemmiano S. Alfonso e rivelando le turpitudini (così il Podrecca) del confessionale, salì a trentacinquemila copie e pagò tutti i suoi debiti. Ora esso cammina a gonfie vele, e la lode principale — concludeva il Podrecca — va data al vostro Sant'Alfonso... »

Ben è vero che se la saccoccia di un socialista ingrossò, il prestigio dei socialisti restò ferito a morte. Né il partito sanzionò in alcun modo la scondia campagna, né i maggiorenti si vantarono d'avervi preso parte. Chè anzi, sfidati in varie parti dai cattolici a pronunciarsi sulla moralità delle opere di Sant'Alfonso, tutti i capi dei socialisti ebbero a confessare « non trovarsi nelle opere del santo alcuna cosa che possa intaccarsi come immorale »: la lotta contro Sant'Alfonso venne spiegata un po' per la necessità di dar tregua al governo, un po' per sminuire l'autorità dei preti, un po' anche — Podrecca fu il grande sincero — per rifornire di palanche le esauste casse del partito.

Qualunque sia motivo che ridusse i socialisti a farsi in Italia gli apostoli del luterano, è chiaro come un raggio di sole meridiano che la moralità non è certo la prima cosa che ad essi stia a cuore.

Ah quei birbanti di Gesuiti! Il fine giustifica i mezzi... I socialisti si son convertiti al Leiola...

Molatri Cretini.....

Nel cervello di taluni anticlericali è invalsa l'opinione che cattolico vuol dire cretino; ed è una opinione che viene spesso confermata dai fatti. Per esempio chi non sa che Guglielmo Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, è un... povero cretino?

Egli è cattolico, e ultimamente ha fatto versare al parroco del suo paese lire 250 « onde siano messe a posto le campane nel campanile di Pontecchio », (son sue parole).

— Giorni fa, è morto a Milano uno dei più illustri giuristi d'Europa, Contardo Ferrini; il mondo degli studiosi di discipline giuridiche non ha perduto in lui che... un povero cretino; poichè egli era un cattolico noto a tutti per la sua profonda pietà.

Senonchè, per fortuna, di questi eminenti cretini non ce n'è molti, mentre di dottori e dottori... anticlericali (leggi ignoranti) son fiorite le pianze, i caffè, le farmacie, i saloni... ce n'è tale abbondanza che le cipolle egiziane e le patate inglesi son nulla al paragone.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 16 — S. Zaccaria Padre di S. Giovanni Battista.

— Festa del SS. Crocifisso della a S. Giuseppe in Borgo.

Lunedì 17 — S. Gregorio Taumaturgo.

Martedì 18 — Dedicaione della Basilica dei Ss. Pietro e Paolo.

— Chiusura dell'Ottavario dei Morti a S. Giuseppe.

Mercoledì 19 — S. Elisabetta Reg. d'Ungheria. — S. Ponziano.

— Ottavario dei Morti a Boccaquattro.

Giovedì 20 — S. Felice di Valois.

Venerdì 21 — Presentazione di M. V.

Sabato 22 — S. Cecilia Verg. Mart.

Al Suffragio, l'Ottavario dei Morti celebrato con religiosa pompa è terminato lunedì. Numerosissimo il concorso dei fedeli alle sacre funzioni della mattina e della sera; grande frequenza ai santi Sacramenti e all'adorazione del SS. Sacramento esposto per tutta la giornata. Alle prediche del sacro Oratore D. G. Brigidi la Chiesa era sempre piena. — Mentre tributiamo una lode meritata allo zelo del Rettore, ci piace di constatare che il culto dei morti cristianamente inteso è ancora diffuso assai nella nostra città.

IL DOTT. ATANASIO BARONIO

col 20 Novembre corr.

terrà tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12, in

CORSO UMBERTO I. (Casa March. Vittorio Ghini)

AMBULATORIO MEDICO

NB. - Avverte che ha fatto un corso speciale sulle MALATTIE DEI BAMBINI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

CESENATICO, 7 Novembre (ritardata).

Il contadino autentico Stanghellini non ne azzecca proprio una. I suoi compagni pare quasi lo abbiano voluto pigliare in giro, perchè la figura che gli fecero fare domenica 2 corr. a Sala (luogo preferito per le solite concezioni e per le solite ragioni) gli rimarrà fra le tristi delusioni de' suoi giri di propaganda.

L'accoglienza fu fredda, fredda. I parrocciani non s'accorsero neppure della sua visita rusticamente pastorale, tutti erano alle funzioni della Chiesa ed alla predica. L'uditorio suo quindi era composto di pochi... raccolti dai luoghi limitrofi, dai RR. Carabinieri e dal delegato di P. S. La conferenza, se pure così si vuole chiamare, fu proprio quella di un contadino autentico, come egli tante volte si tenne a dichiarare quasi per giustificazione ed attenuante. Però non tutto il male viene per nuocere, perchè se Stanghellini fosse stato più accorto, avrebbe sentito maggiormente l'umiliazione di un così scarso uditorio composto di lavoratori sì, ma di lavoratori che nel lavoro si distinguono davvero per troppa voglia di lavorare.

Stanghellini non ebbe il coraggio di proclamare che chi non lavora non deve mangiare, temendo di compromettere gli uditori. Del resto se pochi erano i veri lavoratori ad ascoltarlo, l'oratore poteva pigliarsela coi preti che li tenevano alle funzioni religiose, o meglio coi *factotum* che non anno questa volta saputo scegliere una buona occasione per la propaganda. Ma non potevano immaginarsi essi che il giorno dei morti per una popolazione ancora piena di fede è un giorno di ricordi dolorosi e di preghiere e non di baldoria e di festa? Ah! poveri diavoli di propagandisti, se non avete altri crostoli e moccoli vi tocca andare a letto senza cena e senza lume!

Frustino.

CALISESE, 10.

Calunnie schifose. — Ieri per la premiazione agli alunni della nostra scuola elementare, fatta nel locale della scuola medesima, un *signore* che accompagnava il Direttore, si è diletto nel suo discorso di fare dell'anticlericalismo, scagliandosi contro i parroci, che nemici dell'istruzione tentano di far disertare le scuole, perchè i bambini loro dipendenti vengano su nell'ignoranza. Non ho avuto il bene di sapere il nome di questo *gran personaggio* — cercherò di saperlo però — che perde il suo tempo e spreca il suo fiato nel fare dell'anticlericalismo con dei bambini, che al più avranno 10, o 12 anni, tentando di rendere loro sospetto, od in viso quel parroco, che li accoglie al Catechismo per formare la loro educazione morale, per allevarli buoni cristiani e perciò ottimi cittadini; se lo conoscessi, gli vorrei dire sulla faccia, che dev'essere abbastanza tosta, che quando esso asserisce che i parroci ostacolano colla loro autorità la frequenza alla scuola, mentisce spudoratamente.

Diffatti chi non è quel parroco di campagna, che avvisando, dietro invito e preghiera del Municipio, i suoi parrocciani dell'apertura delle scuole, non aggiunge un predicazzo, per eccitare i genitori a mandarvi i loro figli? Ne siano testimoni tutte le maestre di campagna, che tante volte avranno ascoltate colle loro orecchie le parole dei parroci.

E poi chi non sa quanti parroci si sono dati attorno, perchè nella propria parrocchia fosse istituita la scuola? E questo in tesi generale.

Per quello poi che riguarda la mia parrocchia di Calise, dove quel *signore* ha fatto tanto sfoggio della sua magniloquenza anticlericale, tutti sanno a quanti sacrifici mi sia sobbarcato per avere la scuola, che mancava assolutamente. Non essendoci in principio un locale adatto, mi sono preso il disturbo di tenere la scuola in casa per ben due anni; poi ho fatto fabbricare a mie spese l'edificio scolastico su di un podere parrocchiale, edificio, che poi ho affittato al Comune, e mai ho cessato dall'inculcare ai genitori il dovere di mandare i loro figli a scuola. E si ha il coraggio di asserire che i parroci sono quelli, che ostacolano la frequenza alla scuola e dirlo proprio qui a Calise, dove ho fatto tanti sacrifici per averla. Questo è essere semplicemente bugiardi e calunniatori schifosi.

Mi sono meravigliato come il sig. Marinelli, direttore delle scuole elementari, al quale senza dubbio dev'essere noto tutto questo, abbia potuto lasciar insultare sì atrocemente persone degne di tutto il rispetto mentre altre volte poi nella circostanza di altre premiazioni qui, egli stesso ha pubblicamente eccitati i bambini miei parrocciani ad essermi grati per quanto avevo fatto per loro. E dire che ero invitato personalmente ad assistere alla premiazione, il che non potei fare non istando tanto bene di salute! Si avrebbe avuto il coraggio d'insultare alla mia presenza me e i miei rispettabili colleghi di ministero parrocchiale? Io segnalo l'egregio *signore* anticlericale alla considerazione di chi presiede alla pubblica istruzione, magari per una onorificenza; però gli dico, che se avesse mai eredito colla sua pappolata fegatosa di aver fatto un gran che, si è sbagliato. Non ha fatto altro che farsi compattare e mostrarsi ridicolo. E poi spero che se ne sarà accorto da se quando nella sua foga pretofoba, ha udita una voce in fondo alla scuola che gli ha risposto: *Il nostro parroco no, però.* Si assieuri del resto quel *signore*, che non saranno le sue caluniose parole, che strapperanno dal cuore dei nostri buoni bambini campane e dei loro genitori l'affetto ai loro parroci, che essi conoscono assai bene ed a prova.

B. Cleto Antonelli.

S. CARLO DI ROVERSAO, 11.

Domenica p. v. 16 corrente si faranno in S. Carlo le elezioni suppletive di otto Consiglieri comunali, rese necessarie per le dimissioni di altrettanti Consiglieri, date dopo le elezioni del luglio u. s. Quelli che hanno seguito con interesse lo svolgimento delle cose del Comune di Roversano, avranno potuto farsi un'idea abbastanza chiara delle ragioni che hanno i cattolici sancarsi di tenere una via che, per quanto dolorosa, è l'unica che loro si presenta adatta per potere allontanare dal Comune chi ha fatto opera di partigianeria e di anticlericalismo. I cattolici di S. Carlo conoscono molto bene il noto ex sindaco fin dal giorno che fu letto in Consiglio un aborto di discorso contro il potere temporale dei Papi — il che entrava nell'azienda comunale come i chiodi nell'insalata e faceva conoscere la capacità cerebrale di certi anticlericali — : lo conoscono per la prova avuta quando un certo anticlericale, cioè sempre lui, con l'aiuto di certi messeri che vanno a Messa e vivono delle elemosine delle messe, tolse ai poveri il pane, che dal Comune si distribuiva nei giorni di S. Ilario e S. Sebastiano fin da tempo immemorabile; e che tolse pure, sempre col medesimo aiuto, la sovvenzione che il Comune dava alle chiese di S. Carlo e di Roversano per la predicazione quaresimale: una spesa d'un centinaio di lire all'anno! Sicuro! Essi sanno che quest'anticlericale un giorno per avere l'appoggio di loro e a loro insaputa, disse cose da far *drizzare i cappelli* al Pretore di Cesena d'allora contro quei messeri che ora gli danno il voto — ah povero Gabbanon! — : come pure sanno che egli scordando il suo anticlericalismo va facendo ora visite all'arciprete di S. Vittore, forse colla speranza che questi nella bontà dell'animo suo e nella sua inesauribile indulgenza s'induca a dargli il voto.

Ma non dubiti l'ex sindaco anticlericale: il don Bagnoli è uomo troppo religioso e troppo conscio dei suoi doveri di cattolico e di sacerdote, per tradire la sua coscienza e i suoi fratelli di fede, anche se da questi è diviso momentaneamente da certe discrepanze personali: e saprà far giustizia di certi vanti stampati e sciorinati alla luce del sole.

I cattolici di S. Carlo poi hanno molto bene in mente, oltre a tutte le altre voci sparse di vendette e di rappresaglie che gli amici dell'anticlericale si prendono, dopo che questi sarà risalito al potere contro tutti quelli che avranno osato negare il voto alla sua lista, le voci caluniose sparse contro di essi, nelle campagne presso le persone semplici e di buona fede: voci che solo poteva propalare chi è avvezzo a mentire sfacciatamente.

Una sola di queste calunnie basterà, quando sia dimostrata la sua inverosimiglianza, a disingannare il pubblico che non conosce da vicino le persone. Sono state propalate fra il popolo delle voci ad arte che i Consiglieri di parte nostra tentino di salire al potere per disfarsi di qualche impiegato importuno. Ah perfidi calunniatori! Voi sapete bene che i cattolici certe cose non le hanno mai fatte e non le faranno mai perchè sanno che è ingiusto prendersi delle vendette contro impiegati per motivi elettorali, mentre sapete anche bene che sotto l'amministrazione del noto anticlericale avvenne la rimangiata sospensione del dott. G. B. Gardini, lo scacciamento dall'impiego dell'ingegner Neri senz'altra ragione che di sostituirlo col Belletti, la sospensione per un mese del cantoniere Montesi fatta perchè questi osò dire qualche cosa sulla manutenzione delle strade comunali: segna raccontare quello che hanno sofferto altri impiegati.

I cattolici di S. Carlo hanno dunque capito con che gente hanno a che fare e domenica speriamo che sapranno far giustizia, votando compatti la lista che noi portiamo, senza falcidiamenti e senza timori; perchè si tratta di mettere un po' di pace e d'ordine in paese dopo tante lotte, ripicchi e screzi causati da chi non lascia vivere tranquilli coloro che vogliono pensare colla propria testa e operare secondo la propria coscienza.

C. C.

SALA, 11.

Quest'anno nella nostra chiesa parrocchiale l'ottavario de' morti si è celebrato con maggiore solennità. Tutte le mattine un buon numero di messe; ogni sera la predica del M. R. D. Giuseppe Sirotti, novello Arciprete di S. Angelo, il quale ha saputo attirarsi per le sue belle doti oratorie e per la praticità dei temi svolti, benchè la stagione fosse propizia ai lavori della campagna, sempre un numeroso uditorio. Il frutto di questa predicazione è stato consolante, perchè moltissimi si sono accostati ai SS. Sacramenti, per suffragare le anime dei loro cari. Per la comunione generale di domenica poi il concorso è stato imprevisto; è stata una bellissima dimostrazione di fede e di affetto pe' poveri morti.

X.

Siamo costretti a rimandare al pr numero una corrispondenza da Bertinoro ed un'altra da Cesenatico perchè giunte troppo tardi.

Avvertiamo ancora una volta i sigg. Corrispondenti che è necessario che i loro scritti ci giungano non più tardi del mercoledì mattina.

Il Calendario illustrato più economico è la « Buona Strenna per il 1903 ». Costa solo quaranta centesimi, contiene 88 incisioni e 84 pagine di piacevolissima lettura, senza annunci o reclames commerciali. Dà inoltre diritto ad un gran ribasso su altri acquisti.

Rivolgersi alla Libreria Salesiana di Torino.

COMUNICATO

La Lega di miglioramento fra impiegati e commessi ci prega di pubblicare:

Alla Spett. Giunta Comunale di Cesena.

La Lega di miglioramento fra impiegati e commessi, costituita in Cesena sin dal luglio u. s., incoraggiata dal consenso dato alla nostra proposta tanto dalla Federazione Nazionale delle Società fra gli impiegati e commessi quanto dalla locale Camera del Lavoro, di cui fa parte, inoltra istanza a cotesta Spett. Giunta:

1. Perché il Municipio si rivolga preferibilmente a questa Lega così per avere impiegati soprannumeri in occasione di lavori straordinari come anche per assumere in caso di bisogno nuovi impiegati ordinari nei diversi rami dell'amministrazione comunale, sempre che le attitudini del nostro Socio rispondano alle esigenze del servizio che sarà chiamato a compiere.

2. Perché il Municipio faccia obbligo agli impiegati suoi dipendenti (il cui stipendio dovrebbe essere sufficiente per vivere) di non assumere altri impieghi oltre quello che già occupano.

Speriamo che, coerente al proprio programma, cotesta amministrazione vorrà aderire a questi desiderata della nostra classe poichè — per quanto riguarda al primo — la sua accettazione servirà a rendere vieppiù regolare e corretto il collocamento degli impiegati e a sottomettere al controllo della classe interessata, il collocamento medesimo.

E — per quanto riguarda il secondo — è giusto impedire che gli impiegati pubblici, i quali godono già di una posizione sicura e (fatta eccezione delle categorie più umili) percepiscono un discreto stipendio, sottraggano lavoro agli impiegati privati i quali perciò, pur avendo la idoneità ad amministrare, o dirigere aziende private, rimangono con poca o senza occupazione affatto.

Nè tratterà dal fare quest'obbligo agli impiegati comunali il timore di restringere la loro libertà, poichè questa si risolve in fin dei conti in una concorrenza dannosa ad un'altra categoria di lavoratori, e il porvi un freno è richiesto da evidenti ragioni di giustizia e di utilità sociale: giustizia nella distribuzione degli impieghi; utilità sociale proveniente da quella razionale divisione del lavoro che rende così gli uni come gli altri impiegati più diligenti ed attivi nel disimpegno del loro ufficio.

Colla fiducia di ottenere soddisfazione a queste modeste domande ed in attesa di una risposta alla presente, mentre porgiamo alle S. S. V. V. Ill.me i nostri più sentiti ringraziamenti ci protestiamo
Cesena, 12 Novembre 1902.

LA COMMISSIONE.

N. d. R. Troviamo ragionevoli le dimande e le riflessioni della Commissione ad eccezione di quella sotto il N. 1. Finchè la Lega fra impiegati e commessi sarà emanazione di partito, (e la stessa adesione alla Camera del Lavoro, dichiarata tutt'altro che neutra, lo dimostra) non vediamo la ragione di questa preferenza e quasi boicottaggio. Ripetiamo insomma quanto abbiamo sostenuto in genere in rapporto alle altre leghe di simile origine.

CESENA

Università Popolare. — Giovedì sera un pubblico numerosissimo s'affollava nel Ridotto del Teatro Comunale per l'apertura del secondo corso dell'Università popolare.

In assenza del Sen. Finali, Presidente onorario, lesse un applaudito discorso d'inaugurazione il Presidente effettivo, Sen. Saladini.

Incomincia ricordando la chiusura del primo corso; allora si era nella giovinezza dell'anno, nel mese dei fiori. Ci rivediamo quando l'anno declina alla vecchiezza, alla morte. Cadono le foglie e sembrano cadere le illusioni; triste mese è novembre; tutto sembra morire; sembra ancora che non si possa più ardire di sperare. Ci conforti però — continua l'oratore — il sapere che la morte è un'illusione, la morte non c'è. La natura sembra riposi: ma continua ancora il suo lavoro, prima visibile, ora invisibile.

E l'uomo anch'egli continua a lavorare e se sente avvicinarsi alla fine della sua vita lavora tuttavia, perchè dopo di lui si fecondi una generazione più ardita, più sana, più bella: lavora con maggior lena per risolvere i problemi della scienza. Agli stessi scopi s'ispira l'Università popolare.

Il suo concetto può farsi risalire al più grande poeta nostro, all'Alighieri, il quale incomincia il *Convivio* con parole che possono essere il motto dell'Università popolare. L'idea ha attraversato le ingiustizie, le tenebre del Medio Evo ed è giunta fino a noi: ora però alla misericordia e al beneficio di cui parla Dante si è sostituito il dovere e il diritto.

E anche il Carducci ha favorito più volte l'Università popolare. A questo proposito Saladini legge un brano di uno scritto del poeta, per far rilevare

quanto giovi il narrare al popolo le vite degli uomini illustri.

Passa quindi a rispondere ad alcune obiezioni. Alcuni conoscono l'opportunità di queste Università, tendenti ad allargare, a migliorare, a completare la cultura del popolo, solo quando si siano riformate su base popolari le scuole primarie: per costoro il costituire Università popolari, prima di avere attuato questa riforma, è come se un architetto incominciasse la costruzione di un edificio dal tetto e non dalle fondamenta. Costoro non hanno torto — risponde l'oratore — ma solo in parte, perchè si dovrebbe tener conto delle misere condizioni degli insegnanti e della deficienza dei mezzi. Del resto col dirozzare, con l'incivilire, con l'innamorare alla scienza gli adulti, i genitori, affretteremo la riforma.

Un'altra obiezione, che per fortuna è mossa da pochi, è questa: il popolo per far valere se stesso, per migliorare le proprie condizioni non abbisogna d'altro che di riprendere la forza del numero e di adoperare il voto.

Più che con un ragionamento, basta rispondere a costoro col caustico motto di Voltaire: « I nobili hanno il privilegio di tutto sapere e potere e nulla imparare. » — Solo il sapere è potere — Infatti le folle arrivano al potere, quando eleggono a loro rappresentanti coloro che sanno o almeno credono di sapere.

Indi l'oratore, proclamato che soprannaturale più non esiste (il Saladini parla così proprio oggi che le statistiche registrano notevolissimi progressi, religiosi) e che quanto conosciamo non è che una particella dell'infinito, si dilunga a parlare dei progressi della scienza. La scienza della natura è moderna, è giovane, sembra quasi gelosa delle concessioni dei suoi tesori; concessioni che del resto oggi fa più largamente che nel passato, perchè l'umanità è più cosciente, più forte ad approfittarne.

Dichiarato quindi aperto l'anno scolastico 1902-1903, Saladini ringrazia e saluta i docenti, il Municipio, che offre ospitalità e appoggio morale e materiale, e gli uditori.

Agli ultimi rivolge l'invito, a nome del Consiglio dei docenti, di avanzare proposte, domande e quesiti per trarre dall'Università popolare il miglior profitto possibile.

Uniti e concordi troviamoci — conclude — qualunque sia l'opinione e il partito, (i) uniti e concordi nel volere l'elevamento intellettuale pel maggior numero, la giustizia sociale per tutti.

— Segui poi un'erudita lezione del Sig. Gaetano Brasa sul *Telegrafo senza fili*.

N. B. (1) Se il Sig. Presidente vuole davvero trovar concordi e uniti i partiti nell'incremento dell'Università popolare non cominci egli, per essere poi seguito da altri, ad offendere le convinzioni religiose col proclamare con tono smargiasso che il soprannaturale è finito. Si attenga egli, e vi si attengano gli altri insegnanti, alla propria materia, e non attentino a materie di studi superiori, dei quali solo gl'ignoranti possono negare la serietà.

Pel riposo festivo. — D' iniziativa della sezione della Camera del Lavoro « Impiegati e Commessi » ebbe luogo domenica scorsa nel Ridotto del Comunale una pubblica conferenza del Prof. Caldi — pro Riposo festivo. L'oratore, accennato ai risultati ottenuti nelle varie nazioni con la legge del riposo settimanale, festivo o no, si ferma a parlare dei motivi che debbono muovere gli operai a dimandare anche in Italia l'approvazione di una legge pel riposo preferibilmente festivo: motivi d'ordine fisiologico, morale ed economico.

L'oratore fu alquanto superficiale.

— A questo proposito vorremmo sapere come mai le leghe che hanno per iscopo l'elevazione del popolo non impediscano ai loro adepti il lavoro festivo. Perchè al Teatro Giardino si lavora tutti i giorni indistintamente? E sono *legati* gli operai.

Al novello arciprete D. Giuseppe Sirotti che domani, 16, inizia il suo ministero pastorale nella parrocchia di S. Angelo in Salute il *Savio* presenta auguri di copiosi frutti spirituali.

Condoglianze sincere inviamo alla madre, ai fratelli ed ai nipoti del compianto **D. Carlo Zavalloni** Arcip. di Balignano, spirato nel bacio del Signore nelle ore ant. del 6 corr. in età di anni 60.

Da Lucca il dott. prof. Alceste Lenzi viene a sostituire il prof. Ricagni come preside del nostro liceo-ginnasio.

Il genetliaco del Re, che ricorse martedì scorso procacciò la vacanza alla scolaresca, diede argomento a uno dei soliti manifesti del circolo costituzionale e porse occasione all'imbandieramento delle finestre di vari istituti e di altre poche di privati. La rivista militare, passata dal colonnello Coen, si svolse quest'anno in via Mazzoni. La musica del 2. Reggimento suonò in piazza E. Fabbri dalle 14 alle 15.

La sera al Circolo Costituzionale scarsissimi intervenuti.

Movimento della popolazione. — Dal 24 ottobre al 12 novembre corr.

NATI 77. — Giglio Adele di Vittorio ten. fant., via Chiaramonti. — Lucchi Olga di Agostino bracc., subb. F. Comandini. — Zavalloni Malvina di Creonte faleg., via Sacchi. — Damerini Laura di Pietro negoz., piazza V. E. — Santerini Irma di Giov. murat., via Paderno. — Andreucci Marianonietta di Augusto impieg., mura di P. Fiume. — Marchesini Carmen di Romeo calz., via Dardini. — Francolini Attilio di Luigi calz., subb. S. Rocco. — Brunelli Luigia di Giacomo fornai subb. S. Maria. — Rossi Ivan di Isaia fornai, corso Garibaldi. — Lonzardi Caterina di Carlo stalliere, via Serraglio. — Medri Maria di Giulio stalliere, via Fattiboni. — Cecchini Mauro di Giovanni giornal., subb. Valzania. — Giovannini Armando di Giuseppe calz., subb. S. Rocco. — Maldini Arturo di Lorenzo negoz., piazza V. E. — Mazzotti Fernanda di Francesco intagliatore, via Quattordici. — Brighi Gino di Emilio donzello, mura Barriera. — Astracchi Maria Pia di Epaminonda impieg., via Braschi. — E N. 59 nel Forese.

MORTI 39. — Tonti Jolanda di Urbano negoz., subb. Comandini. — Diamanti Francesco, 67, sellaio, via Strinati. — Forlivesi Amalia ved. Valzania, 80, benestante, corso Umberto I. — Bocchini Rosa ved. Manuzzi, 86, mass., via Mad. delle Rose. — Benvenuti Primo di Carlo oper., mesi 3, subb. S. Rocco.

ALL'OSPEDALE: Fusaroli Aniceto, 62, bracc. coniug. — Lotti Dalido, 24, calz. cel. — Battistini Francesca ved. Medri, 70, mass. — Pizzi Lodovico, 59, giornal. cel. — Zattini Assunta, 53, serv. — Magnani Giuseppe, 57, bracc. cel. — Grilli Duilio, 19, commesso di negozio, cel. — Casadei Salvatore, 61, bracc. cel. — Venturi Carolina ved. Fantini, 80, ricov. — Corbara Eugenio, 53, ostessa. — E N. 24 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 23.

Valducci Vincenzo, 22, con Zangheri Pia, 22, poss. — Rondoni dott. Tullio di Forlì, 36, medico con Salvatori Teresa, 28, agiata. — Maggioni Domenico, 37, impieg., di Venezia, con Casali Romilda, 21, mass. — Serra Paolo, 28, ferroviere, di S. Giovanni in Persiceto, con Parigini Clementa, 23, sartrice. — Masacci Rinaldo, 36, calz., con Severi Giacinta, 37, mass. — Valzania Cesare, 21, colonno, con Palumbo Marcellina, 22, mass. — Vitali Giovanni, 42, mediatore, con Fantini Maria, 39, mass. — Ceccarelli Aurelio, 19, poss. di Longiano con Montanari Elvira, 25, poss. — Biguzzi Pietro, 55, pensionato, con Bazzocchi Adele, 58, mass. — E N. 14 del Forese.

Pei malati d'occhi. — Il notissimo Dott. Prof. G. Turchi, specialista in oculistica, dal 16 a tutto il 23 corr. sarà in Cesena per cure e operazioni di malattie d'occhi. Riceverà dalle 9 alle 12, e dalle 13 alle 16.30, in Corso Garibaldi N. 34.

Agricoltori!

Avviate alla coltura intensiva i vostri campi.

PERFOSFATI

della Società Italiana delle Fabbriche riunite.

SCORIE THOMAS

di Germania — titolo altissimo.

Grande deposito presso l'Agenzia Agricola **OLINTO BETTINI.**

Garanzia d'analisi — Prezzi eccezionali.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute ?

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, « massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo ».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

BIBLIOTECA DI APOLOGIA E POLEMICA. *Escono 64 pagine ogni mese; un anno costa L. 3,00.*

La Biblioteca « Apologia e Polemica » confuta con sodezza di dottrina e serietà di trattazioni scientifiche i principali errori moderni.

Di solito essa concede la parola agli uomini più illustri del così detto libero pensiero, invitati a scrivere espressamente dall'editore, e fa sempre seguire la risposta di un cattolico.

Questa biblioteca è indispensabile ai sacerdoti, ai laici che sono a capo di società e d'istituzioni cattoliche, alla gioventù studiosa, a quanti in una parola seguono lo svolgersi del pensiero moderno e vogliono mostrare al popolo che tale pensiero non può mai trovare in fallo, uè in arretrato, il cattolicesimo.

Un lettore di « Apologia e Polemica » si

sente agguerrito nelle questioni del giorno più importanti e può con fiducia sostenere qualunque contraddittorio.

Opere uscite nel 1902

Ruffoni Mons. Achille e Berenini on. avv. Agostino. Il Divorzio dinanzi alla Camera Italiana. con una prefazione di G. Pastori. Pag. 128. Prezzo L. 1,20. — Milano, Casa Editrice Benedetto Bacchini.

Di questa vigorosa e dotta confutazione fatta dall'impareggiabile polemista cattolico basti il dire che se ne smaltirono in pochi mesi oltre a 10 mila copie in tre differenti edizioni, e che il deputato socialista ne riuscì addirittura stritolato tanto che non seppe replicare.

Pastori sac. prof. Giacomo. Sant'Alfonso e Grassmann, ossia la morale cattolica difesa dalle bugie di un protestante. Pagine 150. Prezzo L. 0,80. — Milano, Casa Editrice Benedetto Bacchini, piazza Fontana, 12.

Fra tutte le confutazioni dell'infame libello del Grassmann nessuna può paragonarsi a questa per limpidezza di concetto e veemenza di attacco. Il prof. Pastori confuta parola per parola lo scritto dell'immondo luterano, ed è tanto lo sdegno che sa destare nel lettore, che noi non esitiamo a dire che l'incredulo e antielericale più spinto non può a meno, leggendo queste pagine, di restar annientato e

vergognoso per la triste campagna socialista contro l'angelico S. Alfonso.

A confutazioni solide per profonda dottrina cattolica come questa del sac. Pastori, gli avversarii non sanno che rispondere.

Sac. Bartolomeo Callegari, Leone XIII nella costituzione cristiana degli Stati, ovvero pericoli e speranze. Quarantadue conferenze. Due volumi di oltre 500 pag. L. 2,50. — Milano, Casa Editrice Benedetto Bacchini.

Quest'opera è un monumento che l'autore ha voluto innalzare a Leone XIII in occasione del suo giubileo papale togliendo la materia de' suoi discorsi da altrettanti passi delle encicliche pontificie. E' un lavoro piano nella dicitura, sodo nella dottrina, un tantino diffidente e riguardoso con le idee che san del moderno, ma dettato con zelo e con sincerità. Farà del bene, massime se chi lo piglierà a guida ne' suoi discorsi saprà introdurre qua e là maggior spigliatezza e non vorrà dir tutto il male possibile de' principii democratici, come l'autore (conservatore di tre cotte) qualche volta dice o fa capire che vorrebbe dire. E' un'opera utilissima per far intendere al popolo il succo dell'opera sociale e politica di Leone XIII.

Avv. Alberto De Moiana. La Questione sociale. Pag. 128. Prezzo L. 0,60. — Milano Casa Editrice Benedetto Bacchini.

Anche questa conferenza, benchè uscita la

prima volta una ventina d'anni fa, è adatta ai nostri tempi, e per la fama dell'autore e per lo stile attraente e più per i pensieri sodi e profondi merita di essere diffusa fra il popolo e meditata dagli studiosi.

▼

È uscito in tutta Italia: l'ALMANACCO DELLA SALUTE 1903 del Dott. LUIGI MAY (Anno II). Per avere un'idea di quanto contiene, riportiamo il sommario:

Calendario per l'anno 1903. — Gennaio - Febbraio - Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Luglio - Agosto - Settembre - Ottobre - Novembre - Dicembre. — Igiene del mese - La casa - Il frutteto - L'orto - Il giardino - Calendario gastronomico - Formule, ricette e segreti. — Perché diventiamo ammalati? — I numeri e le persone. — Il danaro a interesse. — Metodo di calcolare il raccolto d'un campo di grano. — Le malattie degli organi respiratori. — La ricchezza dell'Europa. — La ricostituzione del sangue e l'assimilazione degli alimenti. — Il valore numerale dell'uomo. — Consigli alla giovani madri. — Prospetto delle principali febbri dell'infanzia. — Quali mani si possono unire. — L'arte di piegare le salviette. — Il linguaggio dei fiori. — Classificazioni dei rimedi vegetali. — Tabella indicante la dose massima di alcuni medicinali velenosi che possono prescrivere ad un adulto.

L'Almanacco della salute, 1903, del dott. L. May, in bellissima edizione di lusso, illustrato, di pag. 128, e che offre speciali vantaggi a tutti coloro che lo posseggono, costa solo Cent. 50 porto franco in tutto il Regno.

▼

Il Domani e il Garofano Bianco si vendono in Cesena all'edicola di G. Falaschi.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.



Macchine SINGER per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
VIA DANDINI N. 13

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

di fianco al Duomo.

Società Cattolica di Assicurazione
contro i danni

della Grandine dell' Incendio
e sulla Vita dell' Uomo

Anonima Cooperativa. Premiata con diploma d'onore all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900
SEDE IN VERONA

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al Sig. ANDREUCCI GIOVANNI rappresentante per Cesena e Comuni del Circondario, con recapito in via Zeffirino Re N. 34, Negozio Paste, di fronte al Suffragio. — In quei comuni ove non avvi agenzia si cercano Sub-Agenti. —



LE PASTIGLIE
della MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, calmanti e solventi

sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sincero rimedio
CONTRO LA TOSSA CANINA E IL SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI
di G. ALBERANI — Bologna.

Prezzo Cent. 50 la scatola
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola.
Di L. 1,15 due scatole franche.
Deposito presso lo Stabilimento C. BONAVIA e figlio

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA

G. SEMERIA. Un raggio di scienza e carità.	L. 0,50	A. GUILLOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana.	0,15
R. MURRI. Alla "Voce della Verità".	0,05	DARTOIFEL. Le bestie che scrivono.	0,05
A. PAVISSICH. E morale il socialismo?	0,05	Istruzioni per la fondaz. di società operaie.	0,20
D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia.	0,10	Una predica di C. di C. Prampolini.	0,05
A. CONTI. Ai Figli del Popolo. Consigli.	0,50	Il Contraddittorio Pavissich-Morgari.	0,10
G. GOGIOSO. Palingenesi sociale.	1,—	Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fior.	0,20
R. MURRI. Conservatrice la Chiesa?	0,05	Popolo, i tuoi diritti!	0,10
P. A. DEL CORONA. Panegirici.	3,—	Critica alla Predica del Natale di Prampolini.	0,05
L. GUIOL. Dell'incredulità contemporanea.	1,—	Le sette ignoranze di Prampolini (3 opusc.).	0,05
S. LOJUDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi.	0,75	Il mese di Novembre.	0,60
F. PERA. Tocchi in Penna.	2,—	Almanacco democratico-cristiano per 1902.	0,40

Deposito in Cesena presso IL SAVIO - Contrada Carbonari, 4.